

Spedizione scientifica in Etiopia

18/2/1995

di Guido de Lalla

PARTE la spedizione al limite dell'estremo: un'avventura da «No Limits». Ma stavolta non è la solita avventura. «Già, adesso uniamo anche la ricerca — dice Fabrizio Pompily, il noto esploratore grossetano — e questo da maggiori soddisfazioni. L'avventura fa notizia ma rimane una cosa personale. Invece la ricerca scientifica rimane e tutti ne possono usufruire».

Così oggi gli esploratori ed i ricercatori partiranno per la seconda spedizione sulle orme di Vittorio Bottego, in occasione del centenario della spedizione che lui stesso organizzò dal 1895 al 1897, per esplorare la parte sud dell'Etiopia, allora ignota. L'organizzazione è del Reg di Scarlino (Ricerche ed esplorazioni geografiche) che si avvarrà di ricercatori del Museo Civico di storia naturale di Grosseto.

Dopo l'arrivo in Etiopia, i ricercatori e gli esploratori si trasferiranno 400 chilometri a



Il gruppo di esploratori del Reg di Scarlino in occasione della prima spedizione in Africa

sud, nella zona di Sodo, dove verrà allestito un campo base nella zona archeologica già individuata l'anno scorso e dove inizieranno i lavori degli esperti grossetani, gruppo composto dallo zoologo Andrea Sforzi, Luca Bachechi (paletnologo),

Marco Bastianini (entomologo), Gildo Lombardi (speleologo) e Carlo Cavanna, responsabile. Il Ritorno di questo gruppo è previsto per il 26 febbraio.

L'altro gruppo, composto da Luca Neri, Massimo Ferri-

ni, Paola Carminiani, Marco Guidarini, Aldo Guidi, Maria Grazia Benocci e Fabrizio Pompily, verrà poi accompagnato al fiume Omo dove, con due gommoni, discenderanno per altri 400 chilometri attraverso una zona non accessibile

in altri modi, iniziando la vera avventura ed effettuando osservazioni naturalistiche e a popolazioni mai documentate prima. Numerose le incognite.

«E' vero, le incognite maggiori riguardano i gommoni — conclude Pompily — Ci siamo documentati molto, ma non ci sono precedenti in questo fiume. La zona è difficilmente raggiungibile, le notizie sono scarse, sia sull'andamento del fiume e sulle popolazioni. Siamo arrivati a piedi, lo scorso anno, circa alla metà del percorso che faremo quest'anno. Abbiamo visto 200 chilometri e adesso ne dobbiamo fare 400. Il ritorno è previsto per il 16 marzo, con la speranza che si possa portare qualche documentazione importante. Uniamo la parte sportiva con l'avventura in zone mai viste a fondo. Cercheremo di portare immagini e foto per riviste e televisioni, come è successo per la fortunata trasmissione di Licia Colò. Vedremo se porteremo qualcosa anche per No Limits».